



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE CONSILIARE V - TERRITORIO

Seduta pubblica del 16 luglio 2012

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Antonio Bruno.

Svolge le funzioni di Segretario la sig.ra Luana Gallingani.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14.30 sono presenti i Commissari:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Anzalone Stefano	10	Muscarà Mauro
2	Balleari Stefano	11	Musso Vittoria Emilia
3	Bruno Antonio	12	Nicolella Clizia
4	De Benedictis Francesco	13	Pandolfo Alberto
5	De Pietro Stefano	14	Pastorino Gian Piero
6	Gioia Alfonso	15	Putti Paolo
7	Gozzi Paolo	16	Repetto Paolo Pietro
8	Grillo Guido	17	Veardo Paolo
9	Lauro Lilli		

Intervenuti dopo l'appello:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Baroni Mario	6	Malatesta Gianpaolo
2	Bartolini Maddalena	7	Mazzei Salvatore
3	Campora Matteo	8	Padovani Lucio Valerio
4	Chessa Leonardo	9	Pignone Enrico
5	Farello Simone	10	Salemi Pietro

Assessori:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Bernini Stefano		

Sono intervenuti nel corso della riunione i Consiglieri:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Burlando Emanuela		

Sono presenti:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.)	5	Ing. Stefano Camisasco (Esperto Gruppo Movimento 5 Stelle)
2	Geom. Riccardo Ghigino (Sviluppo Ur-	6	Arch. Paolo Fanghella

3	banistico del Territorio) Arch. Sergio Musante (Sviluppo Urbanistico del Territorio)	7	(Esperto Gruppo Lega Nord) Dott. Dario Patrone (Comitato per la salvaguardia del territorio della Vesima)
4	Arch. Marina Caviglione (Sviluppo Urbanistico del Territorio)		

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

1) PROPOSTA N. 50 DEL 05/07/2012

AUTORIZZAZIONE ALLA RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE DEL CIMITERO IDENTIFICATO CON IL TOPONIMO "CIMITERO DI CESINO", AI SENSI DELLA LEGGE 1 AGOSTO 2002 N. 166 ART. 28, AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI UN AMPLIAMENTO DELL'AUTORIMESSA INTERRATA PREVISTA A VALLE DEL CIV. 2 DI VIA NOCEBELLA CON ACCESSO DA VIA CAMPOMORONE.

2) APPROFONDIMENTI CIRCA LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA COSTIERA E DELLA STRUTTURA AGRARIA DI VESIMA

BRUNO - PRESIDENTE

“Buon pomeriggio. Iniziamo i lavori di questa commissione che dovrà terminare i suoi lavori per le 16.30 circa perché l'assessore deve andare via e perché in aula c'è un'assemblea della conferenza dei sindaci. L'assemblea è pubblica, quindi chi vuole può rimanere, ed eventualmente se non avremo terminato i lavori ci aggiorneremo.

Iniziamo con la prima delibera relativa al cimitero di Cesino. La parola al Vicesindaco”.

ASSESSORE BERNINI

“Si tratta di un progetto per la realizzazione di 8 box, presentato ancora sulla base del piano urbanistico del 2000 quando la distanza da rispettare nei confronti dei cimiteri era fissata in 100 metri. Poi c'è stata la richiesta di passare da 8 a 10 box e quindi è stato attivato il percorso per la variante. Nel frattempo la modifica della normativa ha portato la distanza a 200 metri. Da qui l'esigenza, non essendosi ancora completato il percorso di approvazione della variante, di procedere ad una deroga rispetto alla modifica che nel frattempo è avvenuta.

Si tratta comunque di una distanza di circa 150 metri dall'area cimiteriale e con una sistemazione rispetto ai box interrati che prevede una quantità di terra sulla copertura, che sarà riportata a verde, superiore a quella fissata nel limite di un metro per le aree verdi. In certi punti ci saranno addirittura due metri di terra e si torneranno a costituire le fasce verdi di

pertinenza della casa di chi era proprietario del terreno ed ha attivato al costruzione dei box.

Per quanto riguarda le problematiche di tipo geologico e idrogeologico, il percorso attivato aveva già tutte le autorizzazioni dei competenti uffici”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, non è la prima volta che ci viene proposta una pratica di realizzazione box in prossimità di cimiteri. Questo di per sé mi preoccupa alquanto e le pongo due domande. La prima è se rispetto a questo ampliamento sono stati concertati gli oneri di urbanizzazione o quanto è dovuto al permesso di costruire. Lo dico perché mentre c’è una nota allegata alla delibera degli uffici, non è stata aggiornata in termini di oneri di urbanizzazione e non se ne fa cenno nella relazione della Giunta.

La seconda domanda è se pratiche di questo tipo sono state sottoposte al parere del Municipio perché nella relazione non c’è nessuna menzione che sia stato richiesto il parere del Municipio”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io mi sono sforzato, anche con gli strumenti tecnologici di ultima generazione, per trovare delle mappe di questa operazione e non sono riuscito. Allora chiedo se ci sono negli atti inviati e io non sono stato capace a reperirle e chiedo anche di avere una planimetria per capire meglio.

Sugli oneri di urbanizzazione e sul parere del Municipio mi associo a quanto richiesto dal consigliere Grillo, anche perché la pratica è del 2006 e bisognerebbe aggiornare la documentazione, tenendo conto che costruire box a Genova è diventata una pratica economica perché i box hanno da 60 a 100.000 euro di valore, quindi il Comune dovrebbe aggiornare gli oneri e sarebbe un argomento da affrontare come Consiglio Comunale.

Siccome la pratica è anziana e nel frattempo a Genova ci sono state due alluvioni, i pareri idrogeologici sarebbero da rivedere perché ogni volta che si impermeabilizza si deve capire dove vanno a finire gli scarichi perché in tutti questi anni abbiamo assistito ad opere edili in cui la pratica corrente è quella di mettere un tubo da 10 o da 12 che poi finisce immancabilmente nel tubo da 20 che è lì da inizio secolo. Quindi invito tutti i consiglieri, su pratiche di questo tipo, a controllare bene dove va a finire l’acqua”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Noi volevamo sapere come mai si chiede la riduzione della fascia di rispetto, cioè invece di chiedere una deroga specifica per quell’intervento, la si

chiede per tutta l'area, perché questo comporta il rischio che a qualcun altro possa venire l'idea di realizzare la stessa cosa.

Vorremmo anche sapere come mai si richiede l'ampliamento di 2 box rispetto al progetto iniziale”.

ASSESSORE BERNINI

“Il ricalcolo degli oneri c'è, naturalmente. Per quanto riguarda il parere del Municipio, si tratta di una pratica avviata nel ciclo amministrativo precedente, in Giunta siede il Presidente che allora reggeva il Municipio in questione ed ha confermato che non era stata espressa alcuna valutazione sul progetto, cioè sapevano della pratica, ma non avevano ritenuto di fare osservazioni. I municipi hanno, ogni 15 giorni, un elenco delle pratiche che vengono attivate nel loro territorio e hanno la facoltà di richiedere la documentazione relativa. Possono non richiederla, nel qual caso il percorso va avanti senza il loro parere, oppure richiederla, nel qual caso si interrompe la decorrenza dei termini e il Municipio esprime un'osservazione oppure ritiene di non esprimerla. Comunque nel momento in cui è stata votata in Giunta era presente anche l'ex Presidente del Municipio.

Penso che a Cesino non arriveremo ai valori di cui parlava Pastorino per ogni singolo box. Il fatto che si sia arrivati a due box aggiuntivi è proprio quello che ha generato questo percorso, se avessero mantenuto il vecchio progetto non ci sarebbe stato il ritorno in Consiglio Comunale per la variante e non ne avremmo neanche discusso. La valutazione di chiedere i box aggiuntivi è tutta del proprietario del terreno che ha attivato l'operazione. Sull'ampiezza dell'area risponderanno i tecnici. Per quanto riguarda regimazione delle acque e rispondenza al piano di bacino la valutazione è già stata effettuata dagli uffici competenti e poi c'è un quantitativo di terreno superiore al metro richiesto per le zone agricole, siamo da 1,60 a 2 metri”.

GHIGINO – EDILIZIA PRIVATA

“La prima osservazione riguardava gli oneri di urbanizzazione. Sono già stati calcolati in via preliminare circa 3700 euro di oneri aggiuntivi da versare al rilascio del titolo o comunque nel caso in cui i box non venissero resi pertinentziali all'abitazione.

Per quanto riguarda la sistemazione idrogeologica, abbiamo provveduto a inviare il progetto all'ufficio geologico che ha espresso un parere favorevole alla nuova sistemazione che sostanzialmente, dal punto di vista compositivo del versante, non si discosta da quella precedente, è un terrapieno che viene poi risistemato a fasce, con delle scalette che consentono di arrivare all'accesso della proprietà.

Le acque provenienti dalle precipitazioni continuano, come nel progetto iniziale, ad essere sifonate al piede e portate nella rete bianca di via Campomorone, quindi dal punto di vista della variante non ci sono grosse modifiche rispetto alla regimazione delle acque che era già stata studiata per il progetto originario.

Come planimetrie, abbiamo portato qui una copia del progetto da cui si vede il perimetro del cimitero di Cesino e la collocazione dell'intervento. Teniamo conto che il cimitero è molto più in alto rispetto alla viabilità, quindi siamo sul fondo valle. Da qui si può apprezzare questa distanza che è compresa tra i 100 e i 200 metri, per cui oggi, ai sensi della Legge nazionale 166/2002, recepita dal P.U.C. adottato che ha in qualche maniera riallineato il nostro strumento urbanistico con la legge nazionale, è stata chiesta questa procedura di deroga relativa all'intervento; non è una deroga generale: ogni intervento che dovesse essere presentato in questa fascia che circonda il cimitero di Cesino dovrà seguire la stessa sorte di questo progetto ed essere sottoposto a questo Consiglio per un'eventuale deroga.

L'operatore ha allegato il parere obbligatorio (e favorevole in questo caso) della A.S.L. senza il quale non saremmo neanche venuti qui a discutere della cosa".

BRUNO - PRESIDENTE

"Volevo dire alla commissione e soprattutto al consigliere Pastorino che ha espresso la necessità di visionare le cartografie, che c'è la disponibilità delle cartografie allegate al progetto. Chi vuole eventualmente le consulta insieme agli uffici".

GRILLO (P.D.L.)

"Solitamente nella relazione delle pratiche c'è un espresso richiamo agli oneri di urbanizzazione. Probabilmente quanto da lei affermato si riferisce all'iter a suo tempo predisposto da parte degli uffici, d'intesa con il promotore dell'evento, però nella relazione non c'è un richiamo esplicito agli oneri aggiuntivi di urbanizzazione.

Per quanto riguarda il Vicesindaco volevo evidenziare che comunque la pratica è carente perché solitamente nelle pratiche viene scritto se è stato richiesto il parere al Municipio e poi si dice che trascorsi i termini il Municipio non ha ritenuto opportuno esprimere un parere. Quindi io personalmente, anche se l'assessore, ieri presidente del Municipio Val Polcevera, ha detto in Giunta che le cose sono andate così, gradirei che in allegato ci fosse una lettera formale del Municipio".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grillo mi ha preceduto per quanto riguarda le procedure, ma io vorrei entrare nel merito, non solo per il progetto di oggi, ma in generale. Io chiedo, per le prossime commissioni, che qualunque progetto venga presentato attraverso slides perché alla luce delle quattro righe che ci sono qui, ci sono delle cose assolutamente poco chiare. Io prendo atto di quello che dice il geometra del Comune sul fatto che siamo tutti in regola, però nel momento in cui c'è la parola deroga, c'è qualcosa che secondo me non va: prima c'è stato un processo che ha abilitato queste costruzioni, poi, nel momento successivo si chiede di aggiungere due box. Qui si tratta di un progetto piccolo, ma questo vale sempre e comunque in tutte le richieste, specialmente quelle che prevedono una riduzione del territorio pubblico.

Qua si dice che il Consiglio Comunale ha facoltà di consentire la riduzione della zona di rispetto. Allora io dico: gli abitanti di Cesino sanno che attraverso questa operazione verrà ridotta la possibilità di avere in quest'area delle opere pubbliche? C'è stato un processo per il quale, al di là delle richieste di un singolo che va a costruire otto o dieci box, si prevedeva la possibilità di avere delle cose per la collettività? Io credo che sia sempre più necessario operare attraverso un processo partecipato, cioè che i cittadini vengano informati di qualunque progetto che può andare a ledere la parte pubblica”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Oltre ad essere molto d'accordo con quello che ha appena detto il collega Pignone, volevo far notare la divergenza fra quanto detto a voce sulla necessità di andare in deroga alla norma per poter consentire la costruzione dei box all'interno della fascia di rispetto e quello che è scritto nella delibera, cioè di cambiare la norma riducendo la fascia di rispetto. Questo era già stato chiesto da Putti e non abbiamo sentito una risposta. Che sia condivisibile o meno il fatto di fare questi box, mi sembra ci sia proprio una divergenza di logica fra ciò che è scritto nella delibera e ciò che è stato detto a voce”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Un'informazione: è in consegna il supplemento per domani con la possibile votazione di questa delibera. Evidentemente tutto è subordinato alle conclusioni di questa commissione che, se decide di rimandare la pratica, non sarà possibile votare la pratica domani. Mi sembra che in ogni caso sia stata espressa la necessità di visionare meglio il progetto, quindi se decidiamo di andare avanti con la discussione, chiederei che chi vuole possa visionare il progetto con gli uffici. C'è poi la richiesta di alcuni circa la differenza fra

richiesta di deroga e modifica della fascia di rispetto. In ogni caso si può sempre fare un emendamento”.

ASSESSORE BERNINI

“I motivi dell’urgenza sono legati a due questioni. La prima è che si tratta della variante in corso d’opera di una attività che è in essere e di conseguenza se si ferma il cantiere allora sì che ci potrebbero essere dei problemi di tenuta idrogeologica in caso di pioggia. La seconda, ahimè più mia personale e dell’assessore Oddone che firma con me la delibera, è che non saremo presenti successivamente perché andiamo in ferie programmate; io devo fare le ferie separate da quelle del Sindaco, lui parte il primo agosto, quindi io dovrei farle prima. Comunque se non ci fosse questo mio problema si potrebbe aspettare poco di più per non fermare troppo il cantiere.

Sulle differenze riscontrate darei la parola agli uffici per chiarire meglio la terminologia usata e il fatto che non riguarda tutto il territorio intorno ma quell’intervento”.

MUSANTE – APPROVAZIONE PROGETTI E CONTROLLO ATTIVITÀ EDILIZIA

“L’articolo 28 della legge 166/2002 di cui stiamo dando applicazione oggi dice proprio questo: “Per dare esecuzione a un’opera pubblica o all’attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico sanitarie, il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole della A.S.L., la riduzione della zona di rispetto, tenendo conto degli elementi ambientali e di pregio dell’area, per l’ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica, con identica procedura, anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati (ed è questo il caso che state discutendo), attrezzature sportive, locali tecnici e serre”.

Questo comma, secondo l’interpretazione in uso attualmente, dice che il Consiglio Comunale autorizza l’esecuzione, sostanzialmente dà la deroga, è questo che fa, non restringe la zona di rispetto in maniera generalizzata, autorizza solo l’esecuzione di questa opera che siccome è situata all’interno di questa fascia non potrebbe essere realizzata. Purtroppo nella norma c’è scritto “riduzione”, però leggendola si evince che si dà la riduzione per realizzare questa opera”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Siccome ci sono consiglieri che non sono d’accordo con la ripresa in streaming di questa commissione, pregherei di interrompere la ripresa”.

LAURO (P.D.L.)

“Non è questione di non essere d’accordo, ma abbiamo deciso in Conferenza Capigruppo che la materia verrà regolamentata istituzionalmente, quindi mi sembra una prova di forza continuare ad insistere e voler andare contro le decisioni prese in Conferenza Capigruppo”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Faccio presente che prima di iniziare ho chiesto l’autorizzazione alla Presidenza che si è detta d’accordo. Io la spengo, naturalmente rimanendo totalmente stupito dal fatto che un oggetto di questo tipo crei un problema del genere in un ambiente pubblico”.-

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io ritengo che, a parte gli impegni del Vicesindaco, non sia un’urgenza quella di stabilizzare il suolo, anche perché la ditta che ha iniziato i lavori ha lavorato su un progetto per realizzare otto box. Il fatto che nel frattempo si sia richiesta una variante questa è una responsabilità puramente loro, quindi il terreno doveva essere messo in sicurezza per realizzare gli otto box e non trovo giustificato che ci si debba trovare a votare con urgenza, entro domani, questa proposta quando noi avremmo bisogno di un po' più di tempo per valutare la situazione e visionare i progetti. Sarebbe preferibile avere la documentazione con sufficiente anticipo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Volevo evidenziare che quello di domani non è l’unico Consiglio Comunale del mese, ve ne saranno certamente ancora uno o due, quindi è opportuno che la Giunta consideri che quando i consiglieri comunali formulano proposte di approfondimento, non essendovi l’urgenza (io condivido l’ultimo intervento), sarebbe opportuno che in ogni caso la pratica non fosse iscritta e poi eventualmente fornire risposta ai quesiti posti. Io insisto sul parere del Municipio e chiedo anche se il Municipio ha audito i cittadini di Cesino. Discutere domani in Consiglio Comunale sarebbe una forzatura assurda, un consigliere potrebbe anche avere l’esigenza di andare di persona a visitare il cantiere”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Mi pare che ci siano due possibilità: sospendere la delibera e rinviarla a una successiva commissione, oppure proseguire i lavori. In ogni caso c’è la disponibilità degli uffici a far vedere la documentazione a loro mani in una sospensione della durata che riterremo utile”.

GIOIA (U.D.C.)

“A me sembra che gli interventi precedenti ponessero un altro problema. C’è la necessità di vedere la documentazione, ma mi sembra che ci sia anche un problema di forma rispetto alla sostanza. Mi sembra che ci siano gruppi che hanno chiesto approfondimenti. Allora, o c’è l’urgenza – e non penso che questo possa dipendere dal fatto che il Vicesindaco ci sia o meno – e allora la pratica va domani, ma, come ha detto bene Muscarà, è un problema dell’azienda che sta costruendo. Se questa è la volontà del Consiglio, domani la pratica non è da mettere in discussione”.

BRUNO - PRESIDENTE

“E’ quello che proponevo io, nel senso che la presidenza del Consiglio, che non è la presidenza della commissione, ha predisposto un supplemento con procedura d’urgenza, cosa che diversi consiglieri contestano. La commissione, che la pratica sia iscritta domani o meno, può decidere di esaurire la discussione andando in aula per dichiarazione di voto, oppure di prendersi ulteriore tempo per approfondimento. A fare questo non può essere il Presidente, ma deve essere la commissione per cui ci vuole qualcuno che faccia la proposta”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io accolgo l’invito del Presidente. Visti tutti gli interrogativi che ci siamo posti e visto che veniamo da vicende come quella del cinema Eden, propongo alla commissione di rimandare la pratica tenendo fermo il parere del Municipio perché è inutile che sbatacchiamo a destra e a manca la partecipazione, se vogliamo la partecipazione anche su due box dobbiamo chiedere al Municipio cosa ne pensa. Quindi chiedo di rinviare la pratica”.

MALATESTA (P.D.)

“Il provvedimento non è l’edificazione dell’autorimessa, siamo coinvolti solo perché quando siamo vicini a un cimitero c’è una distanza entro la quale non si può edificare, quindi per una deroga a questo limite ci vuole l’approvazione del Consiglio Comunale, altrimenti non avremmo neppure visto questa pratica sulla quale non abbiamo competenza. Mi pare di capire che questo è un cantiere già aperto, quindi vorrei sapere due cose: quando è iniziato l’iter per la deroga alla distanza e quali conseguenze ci possono essere per il cantiere se rimandiamo di una settimana, comprendendo che il tempo morto non è dovuto a noi, la cosa è in corso da mesi e quindi una settimana in più o in meno non incide”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Consigliere, questa non è una dichiarazione di voto, sono ulteriori domande”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Noi sosteniamo la richiesta di Pastorino di rinviare per approfondimenti”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Anche noi accogliamo la richiesta di approfondimento”.

LAURO (P.D.L.)

“Siamo assolutamente d’accordo per approfondire e rinviare”.

GRILLO (P.D.L.)

“Visto che andiamo verso il rinvio, vorrei ricordare che il parere della A.S.L. è pervenuto il 20 febbraio. Se vi era una tale urgenza, perché la pratica ci viene proposta nel mese di luglio?”.

GHIGINO – EDILIZIA PRIVATA

“Il parere della A.S.L. è pervenuto a febbraio semplicemente perché l’operatore ha presentato la variante l’anno scorso, quindi prima dell’adozione del nuovo P.U.C., pensando di non rientrare nel percorso attuale che prevede una distanza di 200 metri. Le verifiche che abbiamo fatto hanno evidenziato

questa problematica e abbiamo chiesto espressamente di ottenere questo parere della A.S.L.. Loro l'hanno ottenuto il 20 febbraio 2012 e solo successivamente a questo parere abbiamo iniziato il percorso per arrivare qua oggi pomeriggio. Se loro avessero fatto valutazioni diverse mesi prima, probabilmente avremmo fatto altri ragionamenti con altri tempi”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Allora metto in votazione la sospensione della delibera sostanzialmente a settembre, viste anche le richieste di approfondimento.

Votazione.

La sospensione è approvata.

Al secondo punto abbiamo un'informativa sulla delibera di Giunta 179/2012 relativa all'area costiera di Vesima. L'informativa mi è stata chiesta formalmente da alcuni gruppi ed è pervenuta la richiesta di un'audizione del comitato salvaguardia Vesima che mi ha fatto pervenire anche un contributo scritto che faccio distribuire ai commissari”.

ASSESSORE BERNINI

“Passo subito il microfono all'architetto Caviglione perché, come avete visto, si tratta di una delibera assunta nel ciclo amministrativo precedente, quindi non valutata da questa Giunta se non in vista di questa commissione. Volevo solo ricordare che il P.U.C. che è in discussione, che è stato adottato e su cui sono state fatte osservazioni che andranno in discussione in Consiglio, ci porta ad un percorso che riproporrà, sia sul territorio che in Consiglio Comunale, l'approfondimento di questa questione perché nello specifico sono state fatte osservazioni che riguardano quest'area sia da parte della proprietà che di gruppi di abitanti. Quindi l'architetto vi illustrerà il percorso e la filosofia della delibera, ma vi ricorderà anche che su queste tematiche avremo un percorso di approfondimento e di riproposizione del momento di ascolto anche con la cittadinanza rispetto al disegno definitivo che daremo al piano urbanistico sull'area di Vesima”.

CAVIGLIONE – URBANISTICA

“Per coloro che non conoscono questo tema, dirò alcune brevissime cose. Occorrerebbe un intervento molto più lungo, ma non voglio rubare troppo tempo. Nel precedente ciclo amministrativo avevamo iniziato un lavoro, insieme agli abitanti di Vesima, per la definizione di uno studio organico

d'insieme su quest'area che è straordinariamente bella, storicamente a vocazione agricola, praticamente di un unico proprietario, che è andata negli anni in uno stato di gravissimo abbandono.

Il SOI aveva due obiettivi. Uno era quello di capire se era possibile il recupero di un'area straordinariamente interessante per reintrodurre l'agricoltura. E' stato dato un grande apporto dagli abitanti: avevamo pochissimi documenti per capire come si era evoluto nella storia l'insediamento e insieme agli abitanti, tramite le fonti verbali, siamo riusciti a capire quali erano i fondi che davano produzione agricola, erano 21 fondi che sono stati individuati, perimetrati e si è analizzato se oggi il recupero sia possibile o meno.

Lo studio organico d'insieme, poi, trattandosi praticamente di un unico proprietario, doveva avere la condivisione dello stesso, quindi ci sono stati degli incontri fra il Sindaco e il marchese Adorno che è il proprietario. Nel frattempo è stata fatta la presentazione del P.U.C. ed è stato deciso dall'Amministrazione di inserire nel P.U.C. il progetto di valorizzazione agricola di questo territorio. Sono stati fatti incontri presso il Municipio e si è deciso di inserire i contenuti del SOI che stavamo analizzando all'interno del P.U.C., quindi la normativa che oggi si trova nelle schede di P.U.C. ha questi contenuti, anche perché sapevamo che non saremmo riusciti ad arrivare alla fine del ciclo con il SOI approvato.

La Giunta nell'ultima seduta ha voluto lasciare una traccia che è conforme allo strumento urbanistico, ma comincia ad introdurre, in tre zone che vengono nominate, funzioni di supporto a questo sviluppo agricolo del territorio. Questo vuol dire che si è individuata nella villa grande la possibilità di avere anche delle funzioni di tipo ricettivo (albergo, agriturismo), senza però definire le quantità, in questa fase, ma aprendo solo ad una manifestazione di intenti che poi andranno discussi con la proprietà dall'Amministrazione.

E' stato individuato anche un altro sito che potrebbe avere una funzione di valorizzazione dei prodotti agricoli, quindi anche di vendita, di ristorazione, di tutte quelle funzioni legate allo sviluppo agricolo del sito e un'ultima zona che potrebbe essere destinata ad attività con cavalli, asini, ecc., cioè che rientri in quelle che nella delibera vengono definite funzioni di tipo sportivo, ma sempre legate a questo territorio che è caratterizzato da queste funzioni”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Possiamo procedere all'audizione del comitato che in occasione della discussione del P.U.C. ha presentato un documento che ha avuto l'attenzione di tutto il Consiglio precedente. Essendoci molti consiglieri nuovi, suggerirei di far pervenire quel documento a tutti i nuovi gruppi”.

PATRONE – COMITATO SALVAGUARDIA VESIMA

“Io abito a Vesima, faccio il contadino e parlo a nome non solo dei contadini, ma di tutti gli abitanti e simpatizzanti di Vesima che sono riuniti nel comitato per la salvaguardia di Vesima di cui è presidente il dottor Andrea Benedetti. Innanzitutto vi ringrazio per l’opportunità di esprimere il nostro punto di vista.

Molte cose le ha dette l’architetto Caviglione, noi vi segnaliamo solo un paio di cose. La prima è che di tutte le valli del Comune di Genova affacciate sul mare (erano tante e bellissime) Vesima è l’unica ad essere rimasta rurale, incontaminata. Il territorio di Vesima è diviso in due parti dall’autostrada, abbastanza invasiva e fastidiosa. Nella parte bassa si trovano la spiaggia, molto famosa, il borgo abitato, molto meno famoso, ed alcuni edifici rurali. La parte alta è solo boschi ed edifici rurali; è la parte ignota, ma è veramente un gioiello.

Le 21 case rurali, veri gioielli, di cui parla la delibera sono divise fra parte bassa e parte alta. Che la Vesima è di proprietà unica lo ha già ricordato l’architetto. Che Vesima ha un glorioso passato è una cosa importante da ricordare, non con acrimonia ma per giustizia nei confronti di chi Vesima l’ha costruita, innanzitutto la chiesa, poi agricoltori, poi industria tessile e più recentemente turismo balneare popolare che è la specificità del turismo balneare di Vesima.

Oggi la valle è in molte parti abbandonata ed è un peccato per quello che ci si potrebbe fare a beneficio di tutti, ma è anche un grosso rischio per l’incolumità pubblica. L’incendio di febbraio è stato devastante e molto pericoloso e per fortuna negli ultimi dieci anni non è piovuto come è piovuto a Marassi l’anno scorso, se fosse accaduto non saremmo qui a parlare delle potenzialità di Vesima.

Vesima però non è solamente abbandono, non è solamente rovi. Ci sono un centinaio di abitanti, c’è un vagito, un inizio di rinascita e recupero dell’attività contadina con tre aziende agricole, di cui due gestite da giovani, che si muovono collettivamente ed hanno centinaia di quelli che noi chiamiamo “mangiatori”, non consumatori, sostenitori e simpatizzanti nel ponente genovese e in tutta Genova.

Noi sappiamo da tempo che la principale proprietà dei terreni, la famiglia Cattaneo Adorno, ha un progetto di riqualificazione della valle che noi non abbiamo visto, ne abbiamo sentito solo vagamente parlare, quindi non possiamo giudicarlo. Però, ancora prima di sapere cosa ha in mente la proprietà, anche noi abbiamo in mente delle cose e ve le esponiamo per punti.

Il primo punto è che Vesima è un bene del nostro Comune, di tutti i genovesi, non è solamente di chi ha le proprietà fondiari (fra l’altro io sono collega del marchese in quanto proprietario), non è solamente di chi vi abita, ma è di tutti i genovesi, di chi frequenta le spiagge, di chi passeggia e chi mangia i

prodotti della terra. Le grandi potenzialità della Vesima per noi sono di tutti e tutti andrebbero coinvolti nella loro attuazione.

La seconda cosa è che Vesima è intera, le parti di marina, di borgo e rurale sono strettamente e armoniosamente legate e tali vanno mantenute. La terza idea del comitato è che il recupero della valle non può prescindere dal recupero di tutte le case, di tutte le terrazze, di tutti i boschi e i sentieri abbandonati (c'è una rete di sentieri che è un tesoro) e comunque un recupero in chiave sostenibile, ma di questo parla anche la delibera.

Vi faccio notare che questi obiettivi che abbiamo individuato sono gli stessi che sono scritti nel piano urbanistico del 2011. Per entrare nel merito della delibera, noi condividiamo alcune posizioni, non vi stiamo a dire quali perché ha molto più senso dirvi quali sono le nostre critiche, il che però non vuol dire che sia tutta da buttare.

Ci sono tre punti molto importanti. Il primo è che la delibera ci pare in contraddizione col nuovo piano urbanistico. Non parla esplicitamente di nuove costruzioni, ma implicitamente sì, parla di nuove costruzioni a uso commerciale, turistico e residenziale, anche perché se si parla di queste funzioni, soprattutto l'uso residenziale non si saprebbe dove farlo senza nuove costruzioni. Nel P.U.C., invece, leggiamo che sono consentite costruzioni solamente a fini agricoli professionali (pag. 55, norme di conformità) e che nella zona di Vesima non è consentita la nuova edificazione per il presidio agricolo, cioè costruire villette per agricoltori non professionali, cosa che è consentita su tutto il territorio del Comune tranne a Vesima.

Molte persone di Vesima hanno scoperto solo leggendo la delibera, che è arrivata per caso, non perché il Comune ce l'abbia trasmessa, che condividono l'obiettivo di nuovi insediamenti residenziali: questo è scritto nella delibera. Questo problema di comunicazione si è verificato anche per nostra responsabilità, ma chiediamo che in futuro la comunicazione funzioni molto meglio.

Un punto decisivo è che non capiamo quanto è scritto in delibera, che l'Amministrazione intende collaborare coi proprietari (con me sarà facile, con l'altro proprietario sarà più complicato) per promuovere il reinsediamento di agricoltori. Siamo d'accordissimo, ma non capiamo come l'Amministrazione intenda fare questo. Quando l'abbiamo chiesto ai tecnici dell'Amministrazione, ci hanno detto che non si può perché la proprietà è privata. Senza azioni precise noi abbiamo paura che la rinascita agricola resti solamente auspicata e non perseguita.

La prima cosa che noi chiediamo è che l'Amministrazione sia trasparente negli obiettivi, coerente negli strumenti e chiara nella comunicazione. In secondo luogo chiediamo che sia istituito un processo partecipativo per completare l'elaborazione dello studio organico d'insieme di

Vesima. Quando noi chiediamo di partecipare, non intendiamo solamente venire ascoltati o essere informati, chiediamo che le idee di tuttientino davvero.

In ultimo chiediamo che il tavolo di discussione, visto che è un argomento molto difficile che comprende punti di vista molto diversi, tecnici, difficili, sia arricchito da competenze specifiche per accrescerne i contenuti economici, agronomici, storici e per curarne i processi comunicativi. La partecipazione non si fa spontaneamente, ci vogliono dei professionisti che aiutino a collegare i vari portatori d'interessi.

Con questo ho concluso come portavoce del comitato. Ho due cose da dire come portavoce dei contadini. A Genova si parla molto di carenze di industria, di infrastrutture, di spazi verdi. Nessuno che parli delle enormi carenze nella sovranità alimentare della nostra città, una città che non sa produrre cibo è molto poco smart. E' vero che Genova ha dei terreni difficili, però la loro coltivazione è possibile, potrebbe dare lavoro a molte persone, offrire cibo locale sano a molti che lo cercano e mantenere polmoni di ruralità che sarebbero a beneficio di tutti.

Per fare la nostra parte, noi (ma speriamo che altre persone si uniscano a noi) non abbiamo bisogno di marketing per valorizzare i nostri prodotti, non veniteci a raccontare che bisogna implementare il turismo vicino a Vesima per trovare quelli che mangiano i suoi prodotti. Sarà pure vero, ma non abbiamo bisogno del turismo per vendere i nostri prodotti, abbiamo molte più richieste di nostri prodotti di quello che riusciamo a produrre.

Per la rinascita agricola della Vesima, c'è bisogno, prima di tutto, di poter accedere alla terra e alle case, cioè che la proprietà offra condizioni d'insediamento che risultino allettanti per chi potrebbe avere il progetto di avviare un'attività agricola. Quindi le condizioni di accesso devono essere interessanti, le case sono da ristrutturare, bisogna spenderci dei soldi, ci vuole fatica per tirare su le terrazze e se non si riesce a mettere d'accordo proprietà e potenziali contadini, la rinascita agricola della Vesima rimane nelle parole.

Sarebbe poi bene che l'Amministrazione pubblica, regionale e comunale, riconoscesse le esternalità positive di quei contadini che lavorano bene, premiandoli economicamente o almeno semplificando loro la vita e questo non vale solo per i contadini della Vesima.

Vi ringrazio a nome di tutti per l'attenzione e vi auguro buona discussione".

BRUNO - PRESIDENTE

“Sentiamo prima l'Amministrazione? La parola al Vicesindaco”.

ASSESSORE BERNINI

“Come ho detto poc’anzi, avremo una discussione sui temi delle aree di produzione agricola e di presidio agricolo quando torneremo ad affrontare in questa sala e sul territorio il tema di come il nuovo piano urbanistico tratta la normativa relativa a queste aree. Il problema vero, in aree come quelle di Vesima, è che la proprietà è concentrata: siamo di fronte a latifondisti e a chi latifondista non è proprio, con un ettaro di terreno. Se è difficile nei territori di proprietà pubblica, per carenza di risorse, riuscire a sviluppare il ragionamento che Patrone faceva prima, di un recupero del terreno a produzione agricola come in molte occasioni si è tentato di fare, nel caso di una proprietà privata così estesa, le uniche forme d’indirizzo che possiamo usare sono proprio le norme del piano regolatore e come si gestiscono.

Per essere chiari, con alcuni dei coltivatori affittuari di Vesima ho avuto rapporti in qualità di presidente di Municipio lo scorso anno perché abbiamo sviluppato dentro ad un’area di proprietà del Comune di Genova, valletta rio San Pietro a Cornigliano, orti sinergici usando l’associazione “Terra! Onlus” che ha avuto la sua nascita a Vesima, così come stiamo cercando di proporre, per la parte di proprietà comunale degli Erzelli, dei percorsi che seguano la filosofia che è stata enunciata e condivisa dagli abitanti di Vesima. Lo si fa in carenza di risorse, ma lo si fa in un’area in cui è la civica Amministrazione che può proporre un piano ed attuarlo in quanto il terreno è suo. Su un’area di proprietà privata la cosa che il privato può pretendere di fare è edificare, per esempio, tanto quanto è previsto nella norma e lì, ahinoi, la proprietà è consistente e tutta concentrata in una sola mano.

Qual è quindi il percorso che si può tentare di sviluppare per combinare le giuste finalità espresse dagli abitanti e il diritto della proprietà a fare percorsi divergenti? E’ quello di studiare bene quali sono i contenuti del SOI. A nome della Giunta affermo che ritorneremo su questa questione, con l’attenzione da parte di tutti noi a quali sono gli obiettivi che condividiamo e quindi qual è il rischio che si può correre, cioè di continuare ad avere una Vesima in proprietà concentrata con case rurali per la gran parte abbandonate e in disfacimento senza interventi più che mai necessari di regimazione, o meglio di riuso di questo territorio come era nella sua storia, in modo da non avere quegli stessi fenomeni che ho potuto verificare nell’entroterra del medio ponente due anni fa, dove il mancato uso ha significato anche un danno grave per tutta una porzione della città.

Su questo tema non c’è soltanto il caso specifico della Vesima, con le osservazioni fatte dal latifondista e dagli amici e abitanti del territorio, c’è una riflessione che è stata proposta con molte osservazioni anche da parte di Italia Nostra e Legambiente, quindi il tema delle aree verdi e di come si può riuscire a gestire il loro corretto riuso in un ecosistema come il nostro fortemente

condizionato dalla presenza di insediamenti concentrati, ma che ha alle spalle delle opportunità di riqualificazione e di riuso corretto di grandi aree a verde, è il tema che dovremo affrontare insieme nella speranza di trovare una chiave che possa dare soluzione al problema. I tecnici più di me sono in grado di leggere anche in termini quantitativi quali sono le possibilità che ci sono, però il rischio è che alla fine non ci sia il perseguimento dell'obiettivo, del fatto che quello è suolo comune e anche se la proprietà è nelle mani di una persona in realtà l'uso dovrebbe essere finalizzato a un disegno comune della città, obiettivo che tutti noi abbiamo.

L'operato della Giunta a mio parere voleva seguire questo percorso, vedere se era possibile trovare qualche cosa che spingesse ad un certo tipo d'intervento la proprietà: riqualificazione dei sentieri e delle case rurali, concedendo una parte di attività più produttiva legata alla ricezione, l'agriturismo per essere chiari, in modo da bilanciare questo impegno che veniva richiesto con una possibilità di valorizzazione diversa. Questo comunque era sottoposto ad un percorso successivo, non chiuso dentro a questa delibera che voleva essere il canovaccio su cui poi tessere un percorso. Questo percorso è ancora aperto alla discussione e l'occasione di entrare nel merito sarà proprio quella delle osservazioni fatte dal comitato e altre associazioni proprio sulle aree agricole o di presidio agricolo”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio il dottor Patrone per l'intervento per quanto poi certe problematiche spesso vengano viste in un modo lontano da coloro che le vivono quotidianamente. A maggior ragione vorrei puntualizzare determinate cose, riconoscendo alla precedente Amministrazione lo sforzo di perimetrare l'area all'interno del P.U.C. come parco agricolo, quindi identificando già uno scopo specifico, però sottolineando quanto già detto da Patrone, cioè ci sono delle incongruenze evidenti sulle quali la commissione e il Consiglio Comunale dovranno porre particolare attenzione in modo da non sminuire il percorso che si sta tentando di fare.

Vorrei rimarcare una cosa che spesso viene dimenticata, cioè che mai come in questo momento la parola lavoro viene identificata secondo un aspetto diverso: noi non stiamo parlando di fabbriche in crisi, stiamo parlando di un'opportunità nuova di lavoro che invece questo territorio proporrebbe e perciò mai come in questo momento un'attenzione opportuna al P.U.C. potrebbe mettere il Comune nelle condizioni di creare nuova occupazione e insieme cogliere l'opportunità di una difesa del territorio. Noi ci lamentiamo sempre delle cose che avvengono e dei soldi che non abbiamo per ripristinarle, ma se riconoscessimo il lavoro di certe persone legate al territorio la dignità di presidi territoriali, potremmo forse evitare determinati eventi. Allora, se il

contadino, oltre che in un contesto territoriale lo immaginiamo anche in un contesto di sviluppo economico, credo che abbiamo l'opportunità di riconoscergli una dignità diversa con la possibilità di aprire degli spazi lavorativi nuovi e nel contempo andare ad operare nella difesa di quel territorio che ad ogni alluvione sconta tragiche conseguenze.

Credo che dovremmo rivedere un po' in maniera diversa questo documento. Nella delibera si cita la cerniera che sarebbe costituita dalla villa grande, però è vero anche che nel P.U.C., senza avere limiti di altezza si rischiano due cose: da una parte io posso difendere i contadini, ma dall'altra creo una opportunità al signor Adorno di fare una speculazione edilizia e anche queste cose vanno misurate".

FANGHELLA – ESPERTO LEGA NORD

“Ho ascoltato con attenzione la relazione del membro del comitato che mi è piaciuta molto sia per i toni che per i contenuti, anche perché ha descritto un'area, che conosco bene essendo stato per dieci anni consigliere nel Municipio 7° Ponente, che lotta con tutte le sue forze per potersi difendere da continue aggressioni. Spesso quando ci si trova di fronte a delle aree verdi si corre il rischio di avere eccessi nella tutela ed eccessi nel riuso motivandolo con la riqualificazione dell'area.

Trovare il giusto equilibrio è sempre abbastanza difficile, tant'è vero che lo stesso P.U.C. ha al suo interno, dal mio punto di vista, dei banchi abbastanza grossi. Paradossalmente nelle aree che erano state sbandierate come al di sopra della linea verde e nelle quali non si doveva edificare, sono stati posti dei vincoli di lotto unico, ossia chi vuole ampliare la propria abitazione e costruire una struttura nuova anche ad uso agricolo, vuole magari trovare la casa per il figlio e quindi rimanere nell'area che presidia da generazioni, se non ha un lotto unico di proprietà non può ampliare l'edificazione.

In compenso, però, ci troviamo in situazioni come questa in cui se non erro siamo intorno ai 100 ettari di proprietà di Cattaneo Adorno dove lui può di fatto fare quasi quello che vuole. Quindi in realtà le aree agricole il nuovo P.U.C. non le tutela proprio per niente, anzi fa sì che invece di creare dei presidi sul territorio vengano favorite solo le grosse proprietà mentre quelle piccole, che sono quelle che rappresentano il vero presidio del territorio, sono costrette a scendere in città.

Quindi il primo passo da fare è intervenire in maniera sostanziale sul P.U.C., rivedere la normativa specifica per comprendere che comunque il territorio del Comune di Genova è formato da tante piccole proprietà che al loro interno hanno delle proprietà molto frazionate e non contigue, dando la possibilità a queste persone di poter portare avanti la loro vita all'interno di un'area verde che ha necessità di presidio.

Questo documento in parte è già stato presentato l'anno scorso nel Municipio. Io sono stato abbastanza critico e continuo ad esserlo perché all'interno di questo documento, che comunque agisce all'interno di un'area privata, ci sono un sacco di buone intenzioni, ma poi viene scritto "destinare alla residenzialità le aree commerciali, ricettive e di ristorazione per la valorizzazione dei prodotti agricoli e florovivaistici locali". E poi di nuovo: "La residenzialità sarà connessa all'insediamento di attività turistiche e ludico – ricreative". Questa non è una voce che serve a riqualificare il tessuto agricolo di Vesima, questa voce serve a tutelare un progetto che è già stato pubblicato sul Secolo XIX l'anno scorso, di Cattaneo Adorno, che aveva già predisposto un intervento piuttosto massiccio con residenzialità, anche attività agricole, ma comunque era un intervento speculativo a tutti gli effetti.

Quindi quanto c'è scritto qui, dal mio punto di vista non è assolutamente fatto per i cittadini, ma in conseguenza a qualche iniziativa già presa che è in fase di discussione negli uffici tecnici del Comune e onestamente io non mi sento di farla sottoscrivere dalla Lega Nord. Mi permetto anche di dire che se si fosse voluto veramente tutelare un'area così importante, come ha detto il contadino che ci lavora, si sarebbe fatto quello che si è fatto altrove, ossia si sarebbe fatto il distretto agricolo con il quale si imponevano delle regole, fuori dal P.U.C., dei vincoli di utilizzo in cui si qualificava sempre esclusivamente l'attività agricola senza dare spazio all'edificazione e alla residenzialità.

Siamo ancora in tempo a fare questo perché non dimentichiamo che il P.U.C. allo stato attuale non è ancora stato approvato e così come è concepito serve solo a penalizzare le piccole proprietà e valorizzare delle aree che in questo momento non valgono niente; il marchese non ci ha mai fatto niente perché non aveva la possibilità, mentre con questo nuovo P.U.C. potrà fare quello che vuole. Stiamoci attenti perché questa è una situazione inaccettabile".

GRILLO (P.D.L.)

"Noi avevamo molto apprezzato il contributo che il comitato per Vesima aveva portato in occasione delle audizioni per il nuovo P.U.C., ne avevamo condiviso anche il contenuto e gli obiettivi che in larga misura il piano urbanistico comunale preliminare ha recepito. Premetto che era una delle poche associazioni che rispetto al nuovo piano urbanistico è entrata concretamente nel merito dei problemi, contrariamente ad altre associazioni che fanno opinione pubblica sui giornali ma quando vengono audite in quest'aula, contributi zero. Quindi coerentemente con quanto avevamo preannunciato in allora non possiamo che condividere appieno il documento che oggi ci è stato distribuito, evidenziando anche il fatto che se la delibera di Giunta dice che questo programma d'insieme sarebbe stato concertato con i cittadini di Vesima, oggi è stata chiaramente smentita e quindi, condividendo il contenuto di questo

documento, riterrei opportuno che nella stesura definitiva del P.U.C. la questione Vesima meriti un approfondimento in sede di commissione.

Genova ha delle grandi potenzialità per sviluppare l'agricoltura. E' stato detto che in periodi di crisi come quello che stiamo attraversando ci potrebbe essere un ritorno alle attività agricole. Abbiamo dei dati statistici che dimostrano che molti genovesi queste attività le hanno trasferite o cercano di trasferirle in Piemonte dove vi sono terreni abbandonati perché quando si è disoccupati e si vive quotidianamente il dramma che tanti genovesi attraversano in questi periodi, le attività agricole possono avere una prospettiva di sviluppo anche nella nostra città.

Cosa succede sulle nostre alture? Terreni abbandonati da decenni hanno provocato inondazioni perché le acque se non sono canalizzate, come facevano i contadini di una volta, se i terreni non vengono puliti diventano fonte di disastri e il ponente della città ne è una testimonianza per gli incendi e le calamità che preoccupano i cittadini.

Allora partiamo dal presupposto che la proprietà è sacra, ma questo non significa che un proprietario abbandona i terreni e non li tiene puliti. Il Sindaco può notificare ai privati di tenere puliti i terreni, magari cominciando, per dare l'esempio, a pulire i suoi terreni. Abbiamo notificato al marchese Adorno rispetto a questa enorme proprietà? Se lo facessimo potrebbe darsi che lo si riconduca ad un ragionamento che in qualche misura coniughi quanto i cittadini di Vesima chiedono”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io sono un po' frastornato perché a monte c'è un percorso del P.U.C. che dice delle cose su Vesima, c'è uno studio organico d'insieme che l'architetto ci ha presentato e poi il 17 maggio c'è questa delibera con la quale il Comune copia il progetto apparso sul Secolo l'anno scorso suggerendo al proprietario cosa fare nella villa grande, cosa fare nei campetti, cosa fare nei vari siti. Io conosco bene la storia di Vesima. Ringrazio Dario Patrone per non averci tediato con la storia di Vesima ed essere stato sul tema molto bene, però qualcosa devo dire io perché in questi 150 ettari sono stati volutamente sfrattati dalla proprietà tutti i contadini, giovani e vecchi, che lì lavoravano, sempre col miraggio della Pineta 2.

Nel frattempo, come diceva Grillo, la Vesima ogni 8 – 10 anni immancabilmente brucia. Ci sono due affittuari del marchese che continuano a fare la professione di agricoltori e c'è Patrone che confina e si batte per ottenere questo studio organico d'insieme. Voglio anche dire che la Vesima, per le sue caratteristiche climatiche, può veramente rappresentare una possibilità per coloro che vogliono dedicarsi all'agricoltura perché è un'enclave climatica che rappresenta il miglior luogo del Comune di Genova per fare attività agricola.

Io non capisco bene il meccanismo. Questa delibera, che fine fa? La possiamo bocciare oggi o al prossimo Consiglio? Il SOI che fine fa? Sulle 21 case rurali, per farci l'agriturismo si deve cambiare destinazione d'uso e noi possiamo dire qualche cosa? Il P.U.C. 2011 dice che non si può costruire nulla che non sia attinente alle attività agricole. La delibera va contro questo punto?"

CAVIGLIONE – SVILUPPO ECONOMICO

“Volevo fare due precisazioni. Quello che viene riportato all'interno di questa delibera nulla ha a che vedere con il progetto che era stato presentato, che abbiamo visto anche noi sui giornali e prevedeva la demolizione di tutti i fabbricati agricoli antichi per concentrare l'edificazione intorno al nucleo storico della chiesa e della villa grande e l'edificazione di un porticciolo. Non c'è nulla di tutto questo. Le norme del P.U.C. ribadiscono che è vietata la demolizione di tutti gli edifici rurali, i 21 lotti originari devono essere recuperati con finalità agricole, quindi residenzialità legata all'attività agricola.

Il secondo punto è quello che diceva Pignone. Il SOI ha proprio questo scopo: di riuscire a capire qual è un progetto di sostenibilità in questa zona, oltre al fatto di recuperare sotto il profilo agricolo, ma la persona di cui stiamo parlando è un imprenditore agricolo con un milione e mezzo di metri quadrati, quindi se lui volesse può anche fare tutta l'operazione di tipo immobiliare. Con gli abitanti si è cercato di stendere la proposta di uno studio organico d'insieme e poi vedere, rispetto alla proprietà, quali saranno i margini per la trattativa che andrà condotta ed è tutta da costruire perché quando si parla di sostenibilità non è solo uno slogan da infilare in una delibera, è proprio su questo fronte che dovremo lavorare nei prossimi mesi, sempre che l'Amministrazione condivida la linea che qui mi sembra si stia rappresentando.

Quindi non è prevista nessuna edificazione nuova in termini di fabbricabilità, l'ho detto subito. Sono ipotizzati in tre località dei possibili ampliamenti di attività sempre connesse alla produzione agricola, ma è scomparso quello che era nella proposta dei giornali, non è quello che si vuole raggiungere”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“L'architetto ha già risposto a delle domande che quindi non ripeterò. Ringrazio Il dottor Patrone che ha fatto una presentazione molto chiara che mi dà la possibilità di esprimere quanto segue. Oggi abbiamo già parlato, anche se per un aspetto molto più piccolo, di un problema che ci siamo trovati a dibattere: il confronto. Prima si parlava di soli due box in più e la popolazione di Cesino probabilmente non aveva avuto spazio in questo percorso.

Anche sull'aspetto più rilevante di Vesima, però, dobbiamo cogliere non mancanza di confronto, ma un confronto evidentemente non definito perché leggendo la delibera si parla di un confronto con i cittadini residenti con i quali si condividono gli obiettivi e negli obiettivi c'è appunto l'aspetto della destinazione alla residenzialità, alla realtà commerciale, ricettiva e di ristorazione su cui mi pare che invece il comitato abbia voglia di discutere.

Qualcuno mi ha già preceduto dicendo che fortunatamente il P.U.C. non è ancora completato e indubbiamente nella ricerca di equilibrio tra uomo e ambiente, prima c'è sempre l'ambiente, poi arriva l'uomo e se riesce a mantenersi equilibrato allora costruisce delle cose belle che durano nel tempo e danno ricchezza, spirituale e materiale e credo che la spiaggia e tutto ciò che Vesima significa abbia anche queste potenzialità. Io credo che tutti vogliamo che Vesima rappresenti una potenzialità per la città e i cittadini, rimanendo nello stesso tempo non violentata e deturpata nella sua vocazione agricola, con una bellissima esposizione verso il mare che è da sfruttare – e molti genovesi lo fanno – ma si può valorizzare anche con un impianto agrituristico che potrebbe rappresentare un legame fra l'agricolo e la ricettività turistica. Per fare questo dobbiamo avere un confronto con tutti i proprietari e i residenti della zona”.

ASSESSORE BERNINI

“Questo è il prodotto del lavoro fatto nel ciclo amministrativo precedente; sarà sottoposto nuovamente a dei percorsi di analisi sia da parte dei consiglieri comunali che dei cittadini diversamente organizzati e questo è il percorso che intendiamo seguire. Su questa questione specifica però io non sono stato forse sufficientemente chiaro. Se teniamo il vecchio piano urbanistico, il contadino Cattaneo Adorno può distruggere le vecchie residenze e, sulla base dei metri quadrati che ha a disposizione, aggiungerci anche tante altre belle costruzioni. Il percorso che si sta facendo è volto ad impedire questa possibilità e quindi nella delibera si dice che devono essere mantenute le vecchie case, i fondi agricoli e così via.

Naturalmente, dato che non siamo in regime di proprietà collettiva dei beni, che a me piacerebbe moltissimo, non possiamo fare altro che dare degli indirizzi e in qualche modo fare leva su qualche opportunità che può avere di valorizzare in cambio del fatto che deve salvaguardare aspetti e tipologie culturali del territorio. E' vero, caro Grillo, che il codice civile stabilisce che il conduttore del terreno ha l'obbligo di regimare le acque, ecc., ed è vero anche che tutti gli anni la Giunta fa l'ordinanza sindacale che prevede questo, dopo di che da qui a diventare uno strumento nei confronti di Cattaneo Adorno come di tutti gli altri proprietari di terreni, ci sta il fatto che noi non abbiamo le forze umane per riuscire a controllare tutto il territorio.

Nel caso specifico, come lei sa io non ero parte di quella Giunta, però so che alla base di questo percorso c'è stata l'individuazione di questo strumento come una delle poche armi che si hanno in mano per costringere il latifondista a venire a più miti consigli. Il percorso condiviso dalla Giunta precedente e dall'attuale è senz'altro quello di trovare il modo di perseguire quell'obiettivo di protezione di una certa tipologia di presenza agricola sul nostro territorio trovando il modo di spingere anche le parti latifondiste ad un comportamento coerente. Insieme possiamo anche trovare, usando la fantasia e la passione di tutti noi, qualche grimaldello in più perché è un grimaldello che, come ben sappiamo, è legato ad un'azione che dovremmo fare o addirittura una sostituzione del Comune nei confronti del proprietario per agire poi in danno al proprietario stesso con i tempi di restituzione delle risorse che ben conosciamo, almeno io li conosco per quanto riguarda altri latifondisti come i Mantovani nel territorio del Medio Ponente. Quindi per riuscire a convincerli, se glielo fai tu ci vogliono tempi lunghissimi per riuscire poi a riottenere i soldi indietro. La cosa migliore è un percorso di concertazione degli abitanti nell'individuazione della mediazione più corretta perché gli strumenti che abbiamo sono solo quelli.

Questa delibera è una delibera di indirizzo, e grandi parti del nuovo P.U.C. volevano avere quell'obiettivo. Se poi non ci arrivano, visto che la finalità espressa resta comunque quella coerente con le richieste che sono state sviluppate prima dal comitato, sarà il percorso, a settembre, delle osservazioni che ci darà la possibilità di trovare formulazioni più efficaci”.

LAURO (P.D.L.)

“Ringrazio il rappresentante del comitato che è stato molto chiaro, però non capisco una cosa. Noi siamo stati chiamati qui con una delibera del 15 maggio, della vecchia Giunta, che definisce gli indirizzi e le linee guida e dentro c'è tutto quello che è stato definito. Noi in quest'aula, a meno che non presentiamo altri documenti e allora facciamo altre commissioni, non possiamo cambiare le cose perché ci si sta informando di questa delibera che è stata votata ed è vigente, ma non è che possiamo fare miracoli e cambiare le cose. L'intervento dell'assessore, molto nobile e partecipativo, ritengo che sia soltanto a parole perché o mi presenta un documento di annullamento di questa delibera, oppure sta andando avanti così, caro comitato, è inutile che la Giunta dica che bisogna partecipare e salvaguardare, qui la Giunta dice altre cose. Io finché non vedo documenti diversi, o si va in aula a votare qualcosa che non è votabile perché l'hanno già votato, oppure c'è un grosso malinteso e vi prego di spiegarmelo”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Il mio intervento è praticamente sovrapponibile a quello della consigliera Lauro nel senso che la commissione deve sapere esattamente quali sono i nostri margini d'intervento. In particolare se nella valorizzazione dell'area e nella concertazione con la proprietà si possa identificare un parametro come quello del distretto agricolo che forse potrebbe privilegiare l'attività agricola. Quindi pregherei di profilare più precisamente il percorso che deve affrontare la commissione che mi sembra condivida la preservazione del territorio e il mantenimento delle attività agricole.

Vorrei fare questa nota: la Repubblica, di cui quest'aula è un pezzettino, disconosce i titoli nobiliari per cui vi prego, quando si fa riferimento alla proprietà, di utilizzare i titoli accademici o semplicemente quelli di cittadino o signore”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Circa il percorso della commissione, è emerso da alcuni gruppi che questa delibera poteva essere in contrasto con le decisioni assunte nel P.U.C. qualche mese prima, quindi hanno chiesto un'informativa per capire cosa sta succedendo. A questo punto chiediamo all'assessore e agli uffici di farci avere una relazione scritta perché scripta manent, ogni gruppo può fare proposte di mozioni o delibere, aspettare il nuovo P.U.C. a settembre o assumere tutte le iniziative che ritiene utili”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Sono estremamente soddisfatto di sapere che la Giunta precedente il 17 maggio, mentre stava abbandonando questi spazi, ha pensato bene di approvare questo invece di approvare l'I.M.U. e magari lasciare questo a noi che avevamo la possibilità di fare un bel percorso partecipato. Questo mi restituisce un pensiero che avevo già sulla precedente Giunta.

Io non credo che siamo così disarmati come ci ha detto l'assessore rispetto alla volontà di un proprietario terriero e credo che questo lo sappia bene chiunque voglia mettere nella sua proprietà anche solo un parasole piantato nel terreno. Credo che ci sia ad esempio la possibilità di mettere un vincolo paesistico tramite le soprintendenze.

Detto questo, credo che ci siano delle cose che invece sono state proposte e vanno portare avanti raccogliendo lo stimolo degli abitanti e di chi vive quel territorio. Ad esempio, rispetto allo studio organico d'insieme, io credo che debba essere usato come strumento di partecipazione che vuol dire mettere chi vive il territorio nella progettazione, programmazione e definizione

dei vincoli e delle opportunità, chi in qualche modo si sente di poter godere di quella possibilità, di quella risorsa che è la Vesima. Credo che questa possibilità debba essere assolutamente tutelata.

Una cosa che non ho ancora capito è se alcune cose scritte nella delibera sono in contrasto col P.U.C. oppure no. Le strutture che possono essere ristrutturate o ampliate, devono essere dedicate esclusivamente ad attività agricola professionale come è scritto nel P.U.C., oppure è come è scritto nella delibera? Io questa cosa non l'ho capita”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Chiediamo un parere scritto”.

FARELLO (P.D.)

“Direi che qua è giusto fissare i passaggi. Noi avevamo un vecchio P.U.C., quello che chiamerei Sansa - Pericu perché nasce con la Giunta Sansa e si completa con la prima Giunta Pericu e dice le cose che ricordava prima il Vicesindaco, ovvero la possibilità di intervenire in quella zona in maniera molto espansiva. Il P.U.C. che ha approvato il precedente ciclo amministrativo chiude tutte queste possibilità e consolida l'aspetto che prima il rappresentante del comitato ha ricordato. Quello è l'assetto, votato nel precedente ciclo amministrativo su proposta della Giunta e qualcuno ha votato a favore e qualcuno contro quel P.U.C. proprio perché quello era un P.U.C. che bloccava le possibilità espansive della città. Io non votavo ma appartenevo a coloro che l'hanno proposto, qualcun altro che oggi dice che bisogna blindare tutto ha votato contro con motivazioni esattamente opposte a quelle che oggi vengono presentate in quest'aula, è bene ricordarlo.

Il Vicesindaco credo che abbia ben chiarito la posizione in cui siamo adesso: il P.U.C. è gerarchicamente superiore a qualunque altro atto di cui si può discutere e se quando approveremo o non approveremo le controdeduzioni l'assetto del P.U.C. rimarrà quello attuale, il P.U.C. è quello e l'unica possibilità che si ha di agire dentro a quello strumento è una logica negoziale con l'Amministrazione che coinvolga tutti i soggetti che devono essere coinvolti. Quindi non c'è niente che possa muovere dai vincoli che oggi sono posti nel piano urbanistico comunale, se non un mutamento dello stesso nel voto sulle controdeduzioni alle osservazioni.

Quindi, essendo tranquillo sul fatto che nessuno scostamento rispetto all'attuale P.U.C. può essere fatto senza quel percorso di confronto e partecipazione, mi permetto di aggiungere un ulteriore elemento alla discussione. Un tema che anche per esperienze personali conosco meglio ed è stato richiamato dal rappresentante del comitato, è il rapporto tra quello che

succede a monte dell'Aurelia e quello che succede a mare. Il processo di riqualificazione è in parte iniziato ma non ancora completato del tutto per tutta una serie di difficoltà legate anche a dimensioni di opportunità. Il problema che abbiamo su quella parte è giusto citarlo perché se si dice che è un ambito urbanistico unitario, va detto anche quello che manca per quanto riguarda la parte a mare.

La parte a mare di Vesima ha avuto una grande "fortuna", nel senso che è stata una delle ultime zone della città e della Regione Liguria dove c'è stato un finanziamento forte con fondi europei per la riqualificazione del litorale. Parliamo di 4 milioni di euro stanziati nel 2009, se non ricordo male. Una parte di questo intervento è già stato fatto, una parte deve essere fatto con risorse che sono maturate rispetto al lavoro che ha fatto l'Amministrazione, però una parte di risorse manca ancora e precisamente mancano le risorse per completare la riqualificazione dai bagni Janua fino al confine con Arenzano, cioè fino alle concessioni demaniali del campeggio e del dopolavoro ferroviario nella parte in cui non c'è spiaggia.

Su questa materia è intervenuta anche la normativa regionale che ha bloccato l'estensione dei porticcioli turistici, normativa che tra l'altro in questo Consiglio Comunale abbiamo approvato condividendo in pieno l'ottica di bloccare l'estensione a mare di realizzazioni di quel tipo. Rimane invece l'impegno della Regione, insieme alla comunità europea, di lavorare sui cosiddetti porti a secco che invece sono una risorsa per il territorio perché danno la possibilità di dare soddisfazione alla piccola nautica, ai gozzi per chiarire di cosa stiamo parlando, e tra l'altro, proprio perché l'Amministrazione Comunale aveva introdotto una serie di elementi di riqualificazione a Vesima, nel litorale genovese la Regione ha scelto quello come ambito di studio per realizzare un intervento di riqualificazione orientato al consolidamento alla naturalizzazione dei porti a secco.

Questo credo che ci impegni ad approfondire ulteriormente la materia perché oggi abbiamo fissato che quello che si decide definitivamente di fare in termini di pianificazione è quello che c'è nel P.U.C. e il P.U.C. è ancora un passaggio. Circa quello che pensiamo di poter fare su un ambito che va da scoglio nave al confine con Arenzano, anche se oggi ci siamo concentrati sulla parte del borgo, io credo che questo intreccio tra mare e terra possa essere un grande fattore di ricchezza dove non mi sconvolge il fatto che alle attività di natura produttiva, agricole, si leghino le attività turistiche perché poi la parte a mare questo è e questo sono anche gli stabilimenti balneari, compresi quelli pubblici.

Quindi se in parallelo al processo che facciamo sulle osservazioni e controdeduzioni del piano urbanistico comunale approfondiamo anche dal punto di vista visivo quelli che sono i contenuti del SOI e quali sono gli elementi negoziali che possono essere agiti dentro i parametri del P.U.C., credo che

facciamo un lavoro nobile in termini di trasparenza nei confronti di tutti, di correttezza nei confronti del Consiglio Comunale e forse chiariamo qualche equivoco che penso che oggi la Giunta in parte abbia già ampiamente chiarito”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Io concluderei i lavori di questa commissione, per oggi, con la richiesta agli uffici di farci pervenire le risposte scritte, in particolare rispetto a questa differenza tra il P.U.C. e la delibera, e con il proposito di riaprire a settembre il confronto su queste tematiche. Nel frattempo i gruppi possono valutare tutte le iniziative consiliari che ritengano utili. Io ho partecipato alla discussione sul P.U.C. dell’anno scorso e ritengo che il P.U.C. sia molto chiaro rispetto a quello che è possibile fare o non fare in quest’area, ma questo è un giudizio che do come consigliere, non come presidente”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“C’è una cosa che ritengo fondamentale, cioè che lo strumento di partecipazione al quale ci riferiamo è lo studio organico d’insieme, ma quello che manca è quello che si diceva prima, cioè un conto è ascoltare le voci dei cittadini e un conto è condividere il percorso. Credo che sia questo il passaggio su cui lavorare come commissione, forse anche nell’ambito dei regolamenti. La delibera dice: “Impegna all’attivazione delle procedure urbanistiche edilizie a fronte di proposte progettuali presentate dai soggetti aventi titolo”. Va bene tutto, però le parole sono importanti e alla luce di quello che vedo qui ci sono tutti gli elementi perché decidano sempre i soliti”.

CAVIGLIONE – SVILUPPO ECONOMICO

“Quando si parla di studio organico d’insieme e di paesaggio, io sono responsabile dell’ufficio del paesaggio ed è riconosciuto paesaggio quello che viene riconosciuto come valore dagli abitanti che in questo territorio vivono. Quindi il lavoro che è stato fatto per arrivare alla definizione del P.U.C., è stato fatto in innumerevoli incontri che abbiamo avuto con gli abitanti, utilizzando il materiale fornito dagli abitanti. Quindi il programma di partecipazione c’è stato tutto; ovviamente la delibera è stata adottata dalla Giunta in scadenza e non c’è stato il tempo di discuterla. Adesso si continua, come ha detto l’assessore Bernini, come si è fatto fino ad oggi, cioè le proposte che verranno fatte dal dottor Cattaneo Adorno verranno esaminate, valutate e riconfrontate col Municipio e con gli abitanti; il percorso è aperto e assolutamente partecipato. Forse quella che manca è una formalizzazione su come si aprono i percorsi di partecipazione e quali devono essere le modalità che verranno messe a punto,

su questo avete perfettamente ragione, però questo è uno dei pochi esempi in cui la partecipazione è stata totale”.

GRILLO (P.D.L.)

“La mia osservazione ovviamente non riguarda l’architetto Caviglione che so che opera con molto scrupolo e impegno. Se la sua proposta, Presidente, è che ci pervenga una relazione scritta, io ritengo anche opportuno che la Giunta attuale revochi quella deliberazione perché se quanto affermato dall’ex assessore Farello è condivisibile, per sgomberare il campo da equivoci sarebbe opportuno che venisse revocata quella deliberazione e che riprendiamo il ragionamento sulla base di quanto si era convenuto in fase di stesura del piano urbanistico preliminare, fermo restando che su questa materia è opportuno che poi vi sia un aggiornamento”.

PATRONE – COMITATO SALVAGUARDIA VESIMA

“Intanto vi ringrazio per la bella discussione che è stata pacata e costruttiva e soprattutto noi ci sentiamo tutti trionfanti per il fatto che siamo tutti d’accordo: alla Vesima bisogna fare agricoltura. Vi ribadisco che non basta auspicarlo, altrimenti la Vesima rimane così. Quindi nella mediazione che andrà fatta con la proprietà bisognerà andare oltre il semplice auspicare, però di questo ne parleremo nel tavolo che vi abbiamo chiesto. Quali sono le proposte che ci piacerebbe che l’Amministrazione facesse alla proprietà non ve lo diciamo adesso, ve lo diremo al tavolo di discussione.

Ribadisco una cosa, tra le nostre richieste, che sembra essere sfuggita. Il consigliere Pignone ha ribadito per noi che partecipare è di più che essere ascoltati, per partecipare veramente ci vogliono strumenti. Uno è la facilitazione, perché se nella comunicazione non c’è la facilitazione, che è un mestiere, la partecipazione non avviene o s’intoppa; dice correttamente l’architetto Caviglione che ci sono state numerose riunioni alle quali fino a un certo punto ho partecipato anch’io, poi non ho più saputo che c’erano, ma tutto questo rischia di rimanere soltanto un ascoltarsi a vicenda e poi non entrare nello specifico. Quindi chiediamo che il Comune si sobbarchi il compito di trovare uno strumento come ci fu per il processo partecipato sulla gronda, in piccolo, ma con una figura come fu quella di Bobbio.

Inoltre chiediamo un allargamento del tavolo di partecipazione a competenze specifiche perché dal punto di vista del paesaggio l’architetto Caviglione è assolutamente completa, siamo totalmente soddisfatti, ma per la parte agronomica e di architettura, chi dice quanto costa mettere a posto le case e le terrazze della Vesima? Non possiamo pagarli noi perché non abbiamo le risorse, non può metterli il marchese perché ci sarebbe un conflitto d’interessi (a

me piace chiamarlo marchese perché fa più romanzo), quindi chiediamo che il Comune metta più risorse professionali in questo percorso perché se rimane un percorso fatto per volontariato andiamo poco lontano e vince chi ha i soldi”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Ringrazio tutti gli intervenuti; ovviamente su questo argomento ci aggiorniamo aspettando una risposta alle cose che sono state espresse dai commissari”.

ESITO

1) PROPOSTA N. 50 DEL 05/07/2012 AUTORIZZAZIONE ALLA RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE DEL CIMITERO IDENTIFICATO CON IL TOPONIMO “CIMITERO DI CESINO“, AI SENSI DELLA LEGGE 1 AGOSTO 2002 N. 166 ART. 28, AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI UN AMPLIAMENTO DELL’AUTORIMESSA INTERRATA PREVISTA A VALLE DEL CIV. 2 DI VIA NOCEBELLA CON ACCESSO DA VIA CAMPOMORONE.	RINVIO AD ALTRA SEDUTA
2) APPROFONDIMENTI CIRCA LA VALORIZZAZIONE DELL’AREA COSTIERA E DELLA STRUTTURA AGRARIA DI VESIMA.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 16,50 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Luana Galligani)

Il Presidente
(Antonio Bruno)